

Arabia Saudita, ragazza stuprata dal branco condannata a 90 frustate

Colpevole di aver violato la sharia
«Non riesco a credere alla sentenza»

di Marina Mastroianni / Segue dalla prima

I GIUDICI le hanno fatto capire che le è andata bene, avrebbero potuto condannarla al carcere, non è il caso di lamentarsi. G. ha 19 anni, vive in una piccola città non lontana da Qatif, Arabia Saudita. La sua storia, raccontata dal quotidiano saudita in lingua inglese

Saudi Gazette, comincia un anno fa con le telefonate di un uomo, che le chiede continuamente di incontrarla. All'inizio la ragazza non gli dà peso, poi lui minaccia di raccontare alla famiglia di avere una relazione con lei, se si fosse ostinata a rifiutare un incontro. Per ingenuità, e perché comunque la parola di una ragazza è più leggera di quella di qualsiasi uomo in Arabia Saudita, G. accetta di far avere una sua foto all'ostinato ammiratore. Ma quando si fida con il marito scelto dalla sua famiglia, la ragazza insiste per riavere indietro la sua fotografia. Fissa un appuntamento con l'uomo che la perseguita, ma mentre è con lui avviene l'assalto. Sette uomini armati di coltelli la sequestrano puntandole la lama alla gola. La portano in una capanna fuori città. E lì a turno, la violentano per 14 volte. Uno del branco scatta anche delle foto usando il cellulare della ragazza. «Mi hanno detto di non dire niente dello stupro. E che mi avrebbero chiamato e io avrei dovuto incontrare loro o chiunque altro volessero, altrimenti avrebbero spedito quelle foto a tutti i numeri del mio cellulare».

Quando torna a casa, G. è una donna spezzata. Vorrebbe uccidersi, ma le pillole che ingoia la fanno solo stare ma-

Aveva incontrato da sola un uomo che non era suo parente. Per i giudici è colpevole

le. Finisce in ospedale. Sempre muta, chiusa, l'ombra di quella che era. E forse sarebbe rimasta in silenzio, se il branco non avesse cominciato a vantarsi: la voce arriva al suo futuro sposo. Solo a quel punto G. racconta e sorprendentemente il fidanzato non la ripudia come gli consigliano di fare. Lui resta al suo fianco, la rappresenta in tri-

Il fidanzato non la ripudia come gli consigliano di fare ma resta al suo fianco

bunale e ora è con lei in attesa del processo d'appello. «È rimasto con me, a dispetto della sua famiglia e dei suoi amici», dice G., che nemmeno in casa ha trovato comprensione: il fratello più giovane l'ha picchiata perché con lo stupro ha gettato la famiglia nel disonore. Nell'aula del tribunale G. viene interrogata tre volte. Tre domande che non hanno nulla a che vedere con quello che ha subito. Per i giudici anche lei è colpevole, e da colpevole la trattano. Lei stessa riconosce di essere stata una stupida ad incontrarsi con quell'uomo che le dava il tormento. «Stavo solo cercando di salvare il mio onore - dice -. Quello che mi è accaduto quella notte è peggio di qualsiasi punizione». E invece no, ora le spetta anche la pena decisa dai giudici. Per Fouziyah Al Ouni, un'attivista che ha portato alla luce il caso di G., è una sentenza vergognosa. «Condannandola a 90 colpi di frusta, fanno passare il messaggio che è colpevole. Nessuna vittima di stupro lo è».



IRAN Ebadi chiede aiuto alle italiane

«PREGO LE FEMMINISTE ITALIANE di scrivere lettere al governo iraniano per mostrare il loro dissenso per l'arresto delle donne». Lo ha detto il premio Nobel 2003 per la pace, l'iraniana Shirin Ebadi, nel corso di una conferenza alla Fondazione Mediterraneo a Napoli sulla condizione della donna nel mondo islamico. «Il vostro aiuto - ha aggiunto Ebadi - è molto prezioso».

Copenaghen, demolita Casa dei giovani Dopo gli scontri ruspe sotto scorta

/ Copenaghen

«Potete abbattere i muri ma le fondamenta restano». Sta scritto a grandi lettere su uno striscione. I muri in effetti non ci sono più. La palazzina di Copenaghen che da 25 anni ospitava uno dei più noti centri sociali e che in passato aveva ospitato perfino Lenin e Rosa Luxemburg è un cumulo di macerie. Una grande gru ha distrutto pezzo a pezzo la storica Ungdomshuset (Casa della Gioventù). Per difenderla i giovani autonomi hanno messo a soqquadro Copenaghen per tre giorni interi. Ma ora singhiozzano, depongono i fiori sull'asfalto, cantano, ballano, urlano slogan, scrivono biglietti d'addio e la protesta ha assunto una veste del tutto nuova. Quasi un funerale. I nuovi proprietari dell'edificio intorno al quale è divampata la rivolta - una comunità cristiana - hanno deciso di procedere subito

alla demolizione. In una conferenza stampa la loro portavoce, Ruth Eversen, ha detto che all'interno tutto era fatiscente ed inutilizzabile. La palazzina in mattoni rossi era stata costruita nel 1897 nel quartiere operaio di Noerrebro per offrire ai lavoratori un luogo d'incontro. Oltre a Lenin e Rosa Luxemburg, nei primi dieci anni del ventesimo secolo la casa del popolo ha ospitato anche le «suffragette» impegnate nella battaglia per il diritto di voto e il 26 agosto del 1910 vi si tenne la seconda Conferenza internazionale del movimento femminile, con 130 donne di 16 diversi Paesi. Un luogo storico, rimasto con alterne fortune un punto di riferimento di un'area sociale «disobbediente».

Quando i lavori di demolizione sono iniziati, ieri mattina alle otto, centinaia di persone di ogni età sono andate a guardare. I mazzi di fiori si sono moltiplicati, creando un tappeto colorato cosparsa di candele e di bigliettini con le scritte d'addio. Tutto si è svolto in modo pacifico, anche perché parte dei giovani simpatizzanti del centro sociale sono ora in carcere e altri hanno cercato la fuga dopo aver partecipato ai disordini dei giorni scorsi. Ieri sono state fermate solo 6 persone, ma il portavoce della polizia ha detto che non saranno ridotti i controlli. Ora si pensa al futuro. I giovani desiderano un nuovo centro sociale ma dopo le violenze dei giorni scorsi il sindaco della Capitale, Ritt Bjerregaard, dice di non essere più disposta al dialogo. Esiste un fondo privato che ha messo a disposizione una forte somma da destinare all'acquisto di un nuovo edificio per il centro sociale. Gli autonomi che prima avevano rifiutato, oggi sono favorevoli. Ma si dovrà vedere se il Comune sarà ancora disposto a sostenere tutte le spese di manutenzione.

CORSA A CASA BIANCA Giuliani cede banca d'investimenti

NEW YORK Rudolph Giuliani ha deciso di vendere una banca d'investimenti di sua proprietà «per potersi concentrare di più sulla campagna «per le elezioni presidenziali del 2008, e per togliere anche ai suoi rivali un pretesto per attaccarlo sul conflitto d'interessi. L'ex sindaco di New York, il più quotato aspirante alla Casa Bianca fra le file del Partito repubblicano, ha ceduto al gruppo finanziario australiano «Macquarie la Giuliani Capital Advisors» (GCA), fondata il primo gennaio 2004, con oltre 100 addetti in cinque città americane. L'annuncio è stato dato dalla società madre, la «Giuliani Partners LLC», specializzata nella consulenza internazionale fondata nel gennaio del 2002 di cui l'ex sindaco della Grande Mela è presidente e amministratore delegato. Il prezzo dell'operazione non è stato svelato.

Reporter suicida Giallo a Mosca

Aperta un'inchiesta sul giornalista del Kommersant caduto da una finestra

/ Mosca

È GIALLO sulla morte di Ivan Safronov, 51 anni, un giornalista dell'autorevole quotidiano Kommersant, morto venerdì scorso dopo essere caduto da una finestra del quinto

piano di un edificio, due piani sopra a quello dell'appartamento dove viveva. Per la procura, al momento, le uniche due ipotesi formulabili sono il suicidio o l'incidente, ma colleghi, familiari e vicini della vittima si dicono scettici, almeno sulla prima. È stata aperta un'inchiesta. Andrei Vasiliev, direttore del Kommersant, che ha dedicato alla vicenda una pagina, ha dichiarato a diversi media di non credere alla pista del suicidio: Safronov, semplicemente, non era il tipo. È così la pensano anche i familiari, gli amici, i vicini di casa: nessuno più sorridente, solido e disponibile di Safronov. «Tutti gli volevano bene».

Il suo medico ha escluso che il giornalista avesse problemi di salute tali da spingerlo a togliersi la vita, con quello strano salto nel vuoto: Safronov sarebbe salito al quinto piano, con in mano un sacchetto di mandarini appena comprati per poi gettarsi di sotto. Nessuno dei vicini di casa ha notato nulla, nessun rumore. Ex colonnello delle truppe missilistiche, Safronov collaborava

da oltre dieci anni con il Kommersant, seguendo il settore spaziale e militare. Era appena tornato da una fiera internazionale di armi ad Abu Dhabi. Il giorno prima di morire ad un suo collega del Moskovski Komсомоlets, che gli aveva chiesto se aveva intenzione di scrivere di qualche scandalo spaziale, Safronov aveva confidato di doversi occupare «di cose più importanti».

Un paio di volte in passato, come riporta il Moscow Times, il giornalista era stato anche interrogato dai servizi segreti (Fsb) sulle fonti di presunti dati sensibili, ma in entrambi i casi aveva dimostrato che si trattava di informazioni di dominio pubblico, accessibili tramite internet. L'ultima volta le domande riguardavano una vicenda relativa alla TsSKB-Progress, la società con base a Samara che produce il razzo vettore Soyuz-st. Anche in quel caso gli agenti dell'Fsb avevano lasciato perdere quando Safronov aveva dimostrato che i dati da lui usati viaggiavano sul web.

La morte di Safronov allunga la lista dei giornalisti morti di morte violenta dalla fine dell'era sovietica. Un elenco che comprende omicidi rumorosi, come quello di Anna Politkovskaja, uccisa il 7 ottobre scorso nell'ascensore di casa sua, e molti altri avvenuti e rimasti pressoché nel silenzio. Nell'era Putin si contano almeno 21 giornalisti uccisi, secondo i dati di Reporter sans Frontières.

BERLINO Incontro Pse: «Salviamo la Carta Ue»

BERLINO «Solo un Trattato costituzionale può dare all'Europa una solida base per una nuova politica dopo l'allargamento e per affrontare le sfide mondiali». È il messaggio contenuto del documento («Salviamo la Costituzione») sottoscritto a Berlino al termine di un incontro tra le delegazioni parlamentari italiana e tedesca nel Gruppo del Pse al Parlamento Europeo. Secondo il documento non è necessaria la rinegoziazione di un nuovo progetto di Trattato. Piuttosto, si potrebbe dar vita ad una «breve conferenza intergovernativa», con una partecipazione «rafforzata» del Parlamento europeo in modo da giungere ad un risultato al termine della presidenza portoghese, alla fine di quest'anno, per consentire le ratifiche prima delle elezioni europee del 2009. Alla riunione hanno partecipato Pasqualina Napolitano e Gianni Pittella per la delegazione italiana.

NIGERIA I ribelli del Mend: non libereremo presto gli italiani

ROMA Notizie contrastanti sulla sorte dei due tecnici italiani dell'Agip, Francesco Arena e Cosma Russo, che dal 7 dicembre scorso sono nelle mani del Mend, il movimento per l'emancipazione del Delta del Niger. In una e-mail inviata all'Ansa dal portavoce del Mend Jomo Gbomo, si afferma che il movimento «non intende liberarli presto», anche se qualche indiscrezione dalla Nigeria fa credere che qualche spiraglio in più di riaverli presto a casa possa effettivamente esserci. «Credo che saranno trattenuti ancora per qualche tempo», ha detto invece Jomo Gbomo, nella sua e-mail. La Farnesina ha fatto sapere che i negoziati continuano mentre Annamaria Carella - moglie di Cosma Russo - è da ieri a Viggiano (Potenza), davanti al centro oli dell'Eni, per chiedere più impegno per ottenere il rilascio. Il sit-in, promosso dal Comitato per lo sviluppo delle aree interne, proseguirà fino a sabato



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

MARTEDI 6 MARZO

ROMA ore 13,15
FULVIA BANDOLI
APAT Agenzia Nazionale Ambiente
POPOLI (PESCARA) ore 16,30
BETTY LEONE
Casa del Popolo
NARNI (TERNI) ore 21
CLAUDIO CARNIERI
KATIA ZANOTTI
Ridotto del Teatro Giuseppe Magnini



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

MERCOLEDI 7 MARZO

GUBBIO (PERUGIA) ore 17
GIANNI ZAGATO
CLAUDIO CARNIERI
Sala del Consiglio Comunale
LAMEZIA TERME (CZ) ore 19
GIOVANNI BERLINGUER
GIANNI SPERANZA
Sala Consiliare di Nicastro
ROMA ore 18
MASSIMO CERVELLINI
Sezione S. Paolo
viale Giustiniano imperatore 45
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD) ore 19
LALLA TRUPIA